

Alto Adige 19.12.71

Il meranese Anton Frühauf nell'olimpo degli orafi

Con Arnaldo Pomodoro, Bruno Martinazzi e Mario Pinton, annoverato nella ristrettissima cerchia degli artisti europei - Una pubblicazione pregevole

L'arte vera, privilegio di pochi, si manifesta in varie forme anche in una sola persona che la possiede pienamente. Non c'è bisogno di scomodare Michelangelo, Giotto, Leonardo e altri grandi geni per fornire una dimostrazione di questo intuitivo assunto, che trova riscontro nella realtà quotidiana. Lo stesso Benvenuto Cellini fu scultore, sommo orafo, poeta e scrittore convincente. E' perciò evidente la constatazione che un artista come Anton Frühauf sia al

tempo stesso raffinato pittore ed eccezionale orafo.

Si è detto «eccezionale», e non per caso.

Basti pensare che questo meranese 57enne è annoverato nella ristrettissima cerchia dei più grandi specialisti europei, ed è, con Arnaldo Pomodoro, Bruno Martinazzi, e Mario Pinton, uno dei quattro italiani assurti a dignità mondiale attraverso una serie di riconoscimenti di altissimo livello.

Non si deve pensare ai lavori artigianali di oreficeria alla portata di tutti. Per essere grandi orafi non bastano la perizia e la tecnica: ci vogliono inventiva, capacità creativa, spiccato senso estetico e, naturalmente, elevatissima sensibilità e intelligenza, per dar vita a gioielli assolutamente nuovi e rispondenti al gusto contemporaneo. Non per nulla Pomodoro, Pinton e Martinazzi contano an-



ANTON FRÜHAUF

che tra i maggiori esponenti delle arti figurative.

Ma torniamo a Frühauf, che in questi ultimi anni è asceso alle primissime posizioni dell'oreficeria internazionale, dapprima con la medaglia d'oro alla Fiera internazionale dell'artigianato di Monaco di Baviera (1957), quindi con il Premio di Stato dell'Austria (1968) e, infine, lo scorso anno, con l'invito alla grandiosa rassegna mondiale di Tokio, sempre insieme con Martinazzi, Pomodoro e Pinton. Un quadrumvirato che domina ormai la scena europea, come è dimostrato dalla pubblicazione recentissima di un volume che lo annovera tutti, insieme con altri 21 competitori di analogo livello che operano nell'area continentale. L'opera editoriale, che reca il nome di un autore specializzato come Gerhard Bott è stata realizzata con l'ausilio di Reinhold Reiling.

Questi nomi potrebbero riuscire sconosciuti dalle nostre parti, se non si aggiungesse che la pubblicazione, ammi-

revolmente curata, è stata realizzata nella patria della oreficeria tedesca, cioè a dire nell'area di Königsbach-Pforzheim, per l'edizione di Hans Schüner. Si tratta, insomma, di un volume destinato a fare testo in tutto il mondo, con gli artisti che vi sono presentati. Si intitola «Schmuck als Künstlerische Aussage unserer Zeit», cioè a dire: Gioielli come manifestazione artistica del nostro tempo.

Nella presentazione viene sottolineato che il libro non si limita alla presentazione di oggetti preziosi (vi sono riprodotti in grandezza naturale 96 gioielli), ma riporta una documentazione che va oltre ogni altra pubblicazione sull'oreficeria d'avanguardia resa pubblica sino a questo momento. Gli artisti che vengono mostrati sono complessivamente 25, i massimi del settore in Europa. Per ciascuno — oltre alla fotografia — è tracciato un profilo e un curriculum vitae. Sono i più rappresentativi delle diverse scuole e dei differenti stili; e tra questi, come si è detto, l'Italia figura con i quattro più rappresentativi.

Infine, il libro fornisce una relazione anche sui materiali e sulle dimensioni delle nuove tecniche, in modo che è possibile rendersi conto dello sviluppo e del reciproco influsso delle correnti artistiche contemporanee. Anton Frühauf è uno dei massimi creatori della nuova oreficeria mondiale, e Merano deve essere fiera di possedere un talento di così alta qualificazione.



Carlo Galasso